



*Ministero dell' Istruzione,
dell' Università e della Ricerca*

*Gruppo di lavoro per la predisposizione degli indirizzi per l'attuazione delle
disposizioni concernenti la valutazione del servizio scolastico*

**Progetto Pilota
Valutazione della scuola italiana**

Anno Scolastico 2002 – 2003

PROVA DI ITALIANO

Scuola Secondaria Superiore

Classe Terza

Codici

Scuola:

Classe:

Studente:.....

Spazio per l'etichetta autoadesiva

A cura dell'INValSI

ISTRUZIONI GENERALI

Nel fascicolo ci sono due prove.

Troverai per ogni prova le istruzioni e un testo da leggere e subito dopo le domande alle quali rispondere. Leggi con attenzione il testo e poi rispondi alle domande. Mentre rispondi non devi coprire il testo e se vuoi puoi rileggere le istruzioni.

Per rispondere alle domande metti una crocetta all'interno del quadratino a sinistra della risposta che ritieni corretta, come nell'esempio seguente, facendo attenzione a non uscire dai contorni del quadratino.

Esempio 1

1. Roma è la capitale...

- A. del Regno Unito.
- B. della Spagna.
- C. dell'Italia.
- D. del Sudan.

È stata messa una crocetta all'interno del quadratino corrispondente alla lettera 'C' perché Roma è la capitale dell'Italia.

Se non sei sicura/o di una risposta, segna la risposta che ti sembra corretta e continua con la domanda successiva.

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere scrivendo **NO** accanto alla risposta sbagliata e mettendo una crocetta nel quadratino della risposta che ritieni corretta, come nell'esempio seguente.

Esempio 2

2. La Spagna si trova in...

- NO** A. Africa.
- B. America.
- C. Asia.
- D. Europa.

In questo esempio è stata scelta prima la risposta 'A' (sbagliata), poi la risposta 'D' (che è quella corretta).

Deve comunque risultare chiaramente qual è la risposta che intendi dare. Non usare il bianchetto e non cancellare con la gomma. Non scrivere con la matita, usa soltanto una penna nera o blu.

Hai a disposizione 60 minuti di tempo per completare la prova.

L'insegnante ti dirà quando cominciare a lavorare. Quando l'insegnante ti comunicherà la fine del tempo a disposizione posa la penna e chiudi il fascicolo.

Se finisci prima del tempo, puoi chiudere il fascicolo e aspettare la fine, oppure puoi controllare le risposte che hai dato.

Grazie della collaborazione e buon lavoro.

**Non iniziare a lavorare
finché l'insegnante non te lo dirà.**

Leggi con attenzione il brano e poi rispondi alle domande che seguono.

Il ladro Luca

M. BONTEMPELLI

Al ladro Luca, nella notte annuvolata, bastò la luce d'un quarto di luna e di poche stelle per scendere in una casa dall'abbaino e farvi un bottino di prim'ordine. Ora ne riusciva con piena la sacca e l'animo contento. Alzò gli occhi un attimo al cielo che si stava sgombrando, poi guardò il tetto lentamente in giro. Tutto il mondo era in silenzio e vuoto,

5 non c'era nel mondo altro che lui, Luca, su quel tetto vicino al cielo.

Sentiva stanche le reni e il cuore in pace. Non c'è più da aver paura di niente. Fermata bene la cassa alle spalle, s'accomodò a sedere sopra le tegole, e, appoggiato un braccio alla parete dell'abbaino, si concesse cinque minuti di riposo.

Nessuno dei suoi compagni ha mai fatto un bottino tanto importante.

10 L'abbaino sorgeva al mezzo del vasto pendio di tegole che sale dall'orlo del tetto alla cresta. Luca, dall'abbaino volgendosi verso l'alto, vedeva quella linea lunga del vertice tagliare il cielo; guardando avanti e intorno a sé, l'immensa distesa del pendio fino all'altro lato del palazzo, rotta solo da un comignolo, in basso, quasi addosso al cornicione.

La vista delle tegole lo riposava. Lui sa camminare sui tetti come un gatto. Pregustava la meraviglia dei suoi compagni (trine, seta, argenti) e forse un elogio del Capo.

15 Il ladro Luca senza bisogno d'orologio misurava il tempo a perfezione. Quando i cinque minuti furono passati, Luca staccò il braccio dalla parete, tentò le cinghie della sacca, poggiò una mano a terra per darsi la spinta e mettersi in piedi. Ma, girando frattanto lo sguardo verso la cresta del tetto, agghiacciò.

20 Da dietro quel vertice era spuntata una testa grossa e nera, due occhi lucidi traverso l'ombra lo saettarono, poi di colpo un uomo fu in piedi a sommo del tetto col braccio teso e la rivoltella puntata verso Luca, e nel silenzio sonò il suo comando: - Mani in alto! - Il ladro Luca alzò tremando le braccia. - E fermo! - aggiunse costui. Senza gridare, le sue parole ferivano l'aria e arrivavano taglienti all'orecchio di Luca che sentiva il cuore battere in

25 petto come se si spezzasse: avrebbe voluto abbassare una mano per tenerlo fermo. Aveva riconosciuto l'uomo, era uno dei poliziotti più abili e implacabili della città.

Si guardarono forse per dieci secondi. Lo sbirro fissava Luca negli occhi, Luca guardava l'altro alle ginocchia, e le braccia ogni tanto stavano per ricadergli giù ma lui con uno sforzo le rimetteva subito in alto.

30 In quei dieci secondi passò per la fantasia di Luca una ventata rapida di immagini: il contatto con le mani orride dello sbirro, il bottino nella sacca, le manette, poi lo sapranno i compagni e il Capo: tutte mescolate e scompigliate nel soffio della paura.

Lo sbirro s'ergera verso la parte estrema della cresta del tetto.

Ora avanzò di qualche passo; tramezzo alla paura il ladro Luca ebbe modo d'accorgersi che

35 il piede dell'altro non padroneggiava a fondo la tegola. Forse per questo l'altro ora stava fermo: s'era piantato sui due piedi, con le corte gambe un po' aperte, e parlò a Luca, sempre con quella rivoltella spianata: - Attenzione a quello che dico: alzati, vieni qua, mani in alto; al primo moto che fai per abbassarle o per cambiare direzione, sparo. Forza, don Luca!

Mentre quello parlava il ladro Luca aveva infatti rapidamente esaminato la possibilità di

40 buttarsi a destra verso il cornicione, ma il colpo dell'arma lo avrebbe raggiunto. Scompare nell'abbaino era mettersi in trappola. Non poteva che ubbidire.

Riuscì a levarsi in piedi senza servirsi delle braccia. Poi, ma lentamente (per non rivelare all'altro la propria agilità, per allontanare al possibile il momento in cui si sarebbe sentito addosso quelle mani, per un istinto professionale di finzione), passo passo cominciò a salire

45 obliquamente il tetto in direzione di quella rivoltella. Le mani gli tremavano. - Più svelto - disse lo sbirro con un sogghigno - pesa tanto quella sacca? più svelto. - Il ladro Luca voleva

rispondere ma non poté che mandar fuori qualche sillaba fioca: si rese conto che non aveva ancora detto una parola. Fece qualche altro passo incesplicando ad arte nelle commessure delle tegole.

50 - Avanti, don Luca, hai lavorato bene, è giusto che ti porti a dormire. Altrimenti...

Il cuore di Luca balzò di sorpresa e di gioia, perché lo sbirro per un piccolo moto inconsulto del piede aveva barcollato un attimo ed era precipitato scivolando sulle tegole. Subito Luca vide il grosso corpo rotolare giù per la china del tetto, egli allora si mise a correre su verso la cima. L'altro s'era smarrito, s'afferrò con la sinistra a una tegola ma questa si staccò di netto e lui mandò un gemito sentendosi straziare le unghie alla radice, tentò invano afferrarsi con l'altra che lasciò andare la rivoltella, rotolò ancora, batté la testa contro il comignolo ma non si fermò; e il ladro Luca, raggiunta la cima, si voltò e vide lo sbirro arrivare all'orlo della discesa e il suo corpo scomparire nel vuoto.

55
60 L'investì e lo invase una folgorante felicità. Fissò allucinato il punto laggiù dove il corpo del nemico era scomparso.

E, così guardando, s'avvide che non era scomparso tutto: le due mani dello sbirro eran rimaste afferrate all'orlo del cornicione e furiosamente si sforzavano di tenervisi strette.

Luca sedette sulla cima del tetto a fissare quelle due mani grosse, sempre più nere e convulse. Aspettava, prima d'andarsene, di vederle scomparire. Quella sua felicità che per un minuto aveva forse raggiunto il delirio, s'era calmata. Ora il ladro Luca era sicuro e tranquillo, stava seduto col busto e il capo un poco protesi in avanti, come si sta a teatro nei momenti più ansiosi del dramma. E si figurava il corpo pendente là sotto, il corpo del nemico che tra poco precipiterà giù a sfracellarsi sul lastrico. Tese l'orecchio per essere pronto a sentire il tonfo.

70 Una di quelle due mani non resse più allo sforzo e si staccò dal cornicione, subito tutta la forza e lo spasimo dell'uomo si raccolsero per un momento nell'altra, poi la prima tornò ad afferrarsi e l'altra si staccò e s'agitava nell'aria.

D'improvviso qualche cosa di ignoto brillò nell'animo del ladro Luca, ed era assai diverso dal delirio di quella prima felicità. Chiuse e strinse gli occhi e subito li riaperse: di laggiù sentì un rantolo, e pareva venisse da quelle mani. Il ladro Luca non capiva più niente, ma, senza capire, di colpo s'alzò, in un lampo sfilò dalle spalle la sacca e la posò sulle tegole; un'altra volta chiuse e riaperse per un attimo gli occhi, si passò una mano sulla fronte, e, senza sapere perché, senza sentire quello che stava facendo, corse giù, diritto, fin là; arrivato là si gettò ventre a terra, s'apprese con una delle sue mani di ferro allo spigolo del comignolo, si tese in avanti, porse l'altra gridando: "attaccati!" e abbrancò la mano alzata dell'uomo che si dibatteva. La sentì stringere, la tirò a sé con tutta la forza, come un pescatore tira la rete pesante: vide venir su la testa e le spalle, tirò ancora: l'uomo aiutava il suo sforzo, arrivò tutto. Luca gli diede un ultimo strattone, poi aiutò l'uomo a porsi a sedere sull'angolo del tetto.

85 Seguì un silenzio e la notte respirava intorno a loro. Lo sbirro fissava in giù verso l'abisso ma certo non vedeva niente, il ladro Luca gli guardava la schiena ma non sapeva di guardarla. E aveva voglia di andarsene ormai, ma non si moveva, come se aspettasse qualche cosa, e non sapeva che cosa né perché.

90 Finalmente lo sbirro senza voltare la testa verso il compagno mormorò qualche parola, Luca non capì e domandò: - Come? - L'altro ripeté, sempre a capo chino: - Fa freddo. - Luca si sentiva a disagio. L'altro si prese la testa tra le mani e cominciò a singhiozzare piano.

Il ladro Luca si cercò in tasca un fiammifero e una sigaretta, la accese e la porse: - Prendi. - Lo sbirro si voltò, e Luca vide che aveva il volto rigato di lagrime. Ripeté: - Prendi - e chinandosi gli pose la sigaretta tra le labbra. La sigaretta tra le labbra dello sbirro tremava.

95 Dopo un poco lo sbirro balbettò: - Grazie; - la sigaretta gli cadde di bocca, sull'orlo del cornicione. Il ladro Luca fu lesto a raccogliarla, scrollò le spalle, finì lui di fumarla. Fatto questo, come l'altro s'era di nuovo girato in là con la faccia tra le mani, Luca s'alzò in

100

piedi, si voltò senza più guardarlo, risalì, in cima, dove aveva lasciato la sacca. Se la accomodò sulle spalle, scese piano l'altro versante avviandosi verso un doccione dell'acqua per cui scivolando si scende a terra. La luna era scomparsa e non c'era più una nuvola in cielo. Il ladro Luca pensò con orgoglio alla meraviglia dei compagni, all'elogio che forse il Capo gli farà per il bottino. Prima di lasciare il tetto e di abbracciarsi al doccione, guardò una volta ancora il cielo. Aveva cento volte lavorato di notte, ma non s'era mai accorto che ci fossero tante stelle.

A1. Il ladro Luca...

- A. preferisce agire da solo per non dover dividere il bottino.
- B. agisce con dei complici con cui deve dividere la refurtiva.
- C. fa parte di una banda di malviventi.
- D. è un ladro professionista che agisce sempre da solo.

A2. Il ladro Luca...

- A. salva il poliziotto perché è sicuro che ora non può più arrestarlo.
- B. salva il poliziotto solo dopo averlo sentito invocare aiuto.
- C. salva il poliziotto d'istinto, appena lo vede precipitare.
- D. salva il poliziotto nonostante non sia dispiaciuto della sua caduta.

A3. Il ladro Luca dopo aver salvato il poliziotto...

- A. per calmarsi si fuma una sigaretta.
- B. scappa approfittando del suo stato di debolezza.
- C. si aspetta una ricompensa che però non arriva.
- D. vive uno stato d'animo di incertezza.

A4. "Trine, seta, argenti" (riga 15) sono...

- A. la ricompensa che gli verrà accordata dai compagni per l'abilità dimostrata.
- B. la parte della refurtiva che i suoi complici gli lasceranno.
- C. il bottino del furto nell'appartamento di cui va tanto fiero.
- D. quello che spera di potersi acquistare con il ricavato del furto.

A5. Il ladro Luca "guardava l'altro alle ginocchia" (righe 27/28) perché...

- A. si era accorto dell'instabilità del poliziotto.
- B. si trovava più in basso rispetto al poliziotto.
- C. non voleva farsi riconoscere dal poliziotto.
- D. stava esaminando le possibilità di fuga.

A6. Il ladro Luca all'intimazione del poliziotto...

- A. cerca di cambiare direzione, ma alla minaccia dell'arma desiste.
- B. valuta la possibilità di fuggire, ma si accorge di non avere scampo.
- C. scarta la fuga dall'abbaino perché il colpo dell'arma lo avrebbe raggiunto.
- D. prende in spalla la refurtiva e lentamente ubbidisce ai suoi ordini.

A7. Segnala la risposta errata. Il ladro Luca "fece qualche altro passo incespicando ad arte" (riga 48)...

- A. per dilatare i tempi dell'arresto.
- B. per non palesare al poliziotto la sua destrezza.
- C. perché con le braccia alzate le mani gli tremavano.
- D. perché è abituato a fingere.

A8. Le parole che il poliziotto rivolge al ladro Luca...

- A. tradiscono la sua insicurezza.
- B. sono pronunciate con tono di voce molto alto.
- C. sono ironiche e beffarde.
- D. attendono una risposta.

A9. L'ordine delle parole nell'espressione "piena la sacca e l'animo contento" (riga 3)...

- A. incrociando gli elementi costitutivi dei due sintagmi ne sottolinea la correlazione.
- B. ha come scopo quello di dare un ritmo incalzante alla narrazione.
- C. evidenzia la differente funzione dei due sintagmi, complemento di causa il primo e di modo il secondo.
- D. ottiene un effetto sonoro volto a stimolare l'immaginazione del lettore.

A10. La parola "agghiacciò" (riga 19) è da leggersi in senso...

- A. paradossale.
- B. letterale.
- C. metaforico.
- D. allegorico.

A11. Nell'espressione "poi lo sapranno i compagni e il Capo" (righe 31/32) l'utilizzo del tempo futuro semplice in un contesto passato è giustificato...

- A. dalla confusione mentale e dalla paura del ladro Luca.
- B. dall'impiego del discorso diretto libero.
- C. dal fatto che si tratta solo di un'ipotesi.
- D. dall'impiego del discorso indiretto.

A12. L'“abbaino” è...

- A. il sottotetto.
- B. una finestra che si apre sul tetto.
- C. la canna fumaria.
- D. lo spiovente del tetto.

A13. Nella frase “tentò le cinghie della sacca” (riga 17) il verbo “tentare” è usato nel significato di...

- A. saggiare la resistenza.
- B. fare un tentativo.
- C. tirare.
- D. allacciare.

A14. Nell'espressione “per un piccolo moto inconsulto” (riga 51) il termine “inconsulto” significa...

- A. imprudente.
- B. distratto.
- C. involontario.
- D. insicuro.

A15. “Ne” (riga 2) ha funzione di...

- A. specificazione.
- B. partitivo.
- C. moto a luogo.
- D. moto da luogo.

A16. “L’immensa distesa” (riga 12) ha funzione di...

- A. soggetto.
- B. complemento oggetto.
- C. complemento predicativo dell’oggetto.
- D. apposizione.

A17. “Costui” (riga 23) è...

- A. aggettivo dimostrativo.
- B. pronome dimostrativo.
- C. pronome indefinito.
- D. pronome personale.

A18. Le frasi “per abbassarle o per cambiare direzione” (riga 38) esprimono...

- A. delle cause.
- B. dei fini.
- C. delle conseguenze.
- D. delle ipotesi.

A19. Nella riga 76 “senza capire” ha valore...

- A. causale.
- B. finale.
- C. avversativo.
- D. concessivo.

A20. Nella frase “...che forse il Capo gli farà per il bottino” (righe 101/102) il termine “che” è...

- A. un pronome relativo complemento oggetto
- B. una congiunzione subordinante.
- C. un pronome interrogativo.
- D. un pronome relativo soggetto.

Leggi con attenzione il brano e poi rispondi alle domande che seguono.

DNA, l'impronta della vita

Con un sistema del tutto analogo al taglia-e-cuci dei sarti, si può aggiungere al patrimonio genetico di un essere vivente un gene proveniente da una specie diversa: si ottiene così un individuo transgenico. In questo modo, qualche anno fa, nel DNA di alcuni topi da laboratorio è stato introdotto il gene di una proteina fluorescente, che in natura è prodotta dai pesci che vivono negli abissi marini: i topi così trattati avevano la pelliccia fluorescente. Sull'utilità di creare un topo che si illumini al buio si possono avanzare moltissime obiezioni. Tuttavia, modificare il DNA in animali da laboratorio è anche una tecnica preziosa per la ricerca scientifica. Nelle cavia si possono infatti introdurre geni umani responsabili di determinate malattie, e studiarne il funzionamento. Ci sono addirittura "archivi" di specie create dalla biogenetica: a Monterotondo, vicino Roma, esiste lo European Mice Mutant Archive, creato due anni fa con l'appoggio dell'Unione europea per conservare i vari tipi di topi transgenici.

Anche le piante possono essere manipolate geneticamente. A differenza di quanto accade con gli animali, però, le piante modificate geneticamente (OGM, cioè organismi geneticamente modificati) non se ne stanno rinchiusi nei laboratori, ma sono ampiamente coltivate e sfruttate per l'alimentazione. Per ottenere una pianta transgenica i ricercatori iniettano il gene d'interesse in cellule vegetali che vengono poi fatte sviluppare in laboratorio finché formano una piantina abbastanza grande da poter essere trasferita nel terreno. I geni utilizzati più spesso permettono di rendere le piante resistenti ai parassiti che le infestano comunemente; ma manipolando il DNA si sono anche ottenuti pomodori che non marciscono, sedani sempre croccanti, o girasoli da cui si può produrre un olio più sano, perché nei semi è stata aumentata la percentuale di grassi insaturi. (...) Alcuni biologi molecolari svizzeri, al servizio di una grande multinazionale, hanno modificato il DNA del riso in modo da ottenere chicchi arricchiti di vitamina A. Il prodotto, ribattezzato *golden rice* (riso d'oro), può contribuire a combattere la carenza di vitamina A che, nei Paesi del Terzo mondo, provoca un milione di vittime l'anno (soprattutto bambini) e rappresenta la più importante causa di cecità.

L'agricoltura biotecnologica non si diffonde però senza polemiche. Le conseguenze dell'immissione nell'ambiente di un organismo modificato geneticamente, e le sue interazioni con l'ecosistema, sono scarsamente prevedibili. E la diffusione di piante tutte uguali, dal patrimonio genetico controllato, mette in pericolo le specie presenti in natura, minacciando la biodiversità. Un aiuto alla natura può invece provenire da altre iniziative, che hanno sempre per protagonista il DNA e le tecniche di biologia cellulare. Per salvare specie in pericolo, sei anni fa, i ricercatori dell'Advanced Cell Technology (ACT) hanno dato vita al progetto "Arca di Noè", con l'obiettivo di raccogliere campioni di sperma e di cellule uovo di tutti gli animali in via d'estinzione, e conservarli in azoto liquido. Con tecniche di fecondazione in vitro si potranno forse ottenere nuovi esemplari da reinserire in natura.

Alcuni animali in via d'estinzione potrebbero essere riprodotti anche con la clonazione. Questa tecnica prevede che il DNA di una cellula dell'animale che si vuole clonare sia inserito all'interno di una cellula uovo. In questo modo si ottiene un embrione che può essere impiantato in una madre surrogata, che completerà la gravidanza. Lo scorso anno, il biologo cinese Chen Dayuan è stato messo a capo di un progetto che ha lo scopo di clonare i rarissimi e preziosi panda giganti (*Ailuropoda melanoleuca*). L'obiettivo dovrebbe essere raggiunto in cinque anni, e la notizia (...) del successo di un esperimento analogo ottenuto

negli Stati Uniti lascia ben sperare. Infatti, un gruppo di ricercatori del Massachusetts ha annunciato di aver clonato un esemplare di gaur (*Bibos gaurus*), un bovide dell'India e del Sudest asiatico estinto in natura, e del quale soltanto pochi esemplari sopravvivono in cattività.

- 50 Una prospettiva ancora più affascinante è stata avanzata dal gruppo di ricercatori che (...) ha individuato un mammut "surgelato" tra i ghiacci siberiani. Nonostante i suoi 23.000 anni, l'esemplare è ben conservato, ed è probabile che da alcune sue cellule sia possibile estrarre il DNA in buone condizioni. Questo permetterebbe di clonare l'animale, inserendo il suo DNA nella cellula uovo di un'elefantessa.

Margherita Fronte, *DNA, l'impronta della vita*, in "Airone" n.236, dicembre 2000.

B1. La genetica studia...

- A. la trasmissione dei caratteri ereditari.
- B. gli incroci tra specie diverse.
- C. le mutazioni genetiche.
- D. la selezione naturale degli esseri viventi.

B2. Il brano che hai letto è un esempio di...

- A. letteratura medica sui progressi della manipolazione genetica.
- B. relazione scientifica su degli esperimenti di laboratorio.
- C. testo divulgativo su di un argomento scientifico.
- D. sintesi sui progressi della biotecnologia nel settore agro-alimentare.

B3. Nel brano che hai letto l'autore...

- A. senza prendere posizione espone i risultati ottenuti dalle sperimentazioni, non nascondendo però i rischi connessi all'impiego di varietà transgeniche.
- B. prende posizione a favore dei prodotti transgenici, soprattutto perché contribuiscono a salvaguardare la biodiversità animale.
- C. manifesta alcuni timori sui rischi connessi alle modificazioni genetiche in laboratorio, in quanto non sono prevedibili i loro effetti sull'ambiente.
- D. espone una serie di sperimentazioni genetiche vantaggiose per l'agricoltura, ma manifesta dubbi circa l'utilità di tali tecniche applicate agli animali.

B4. Le tecniche d'ingegneria genetica descritte...

- A. rappresentano un progresso per l'agricoltura e la tutela dell'ambiente.
- B. prevedono l'inserimento di geni umani in organismi animali e vegetali.
- C. hanno potenziale applicazione anche in campo medico.
- D. coinvolgono soltanto organismi geneticamente imparentati tra loro.

B5. Gli organismi transgenici sono quelli ottenuti...

- A. operando una selezione di geni.
- B. trasferendo geni tra specie diverse tra loro.
- C. trasferendo geni animali in specie vegetali e viceversa.
- D. incrociando due specie diverse.

B6. La tecnica della clonazione prevede che...

- A. si inserisca una cellula in una cellula d'uovo.
- B. si svuoti una cellula uovo del suo DNA.
- C. si selezionino una cellula e una cellula uovo di uno stesso individuo.
- D. si combinino una cellula e una cellula d'uovo con lo stesso DNA.

B7. Le varietà transgeniche vegetali differiscono da quelle animali perché...

- A. sono più utili e quindi le multinazionali investono più soldi nella loro ricerca.
- B. sono più facili da ottenere.
- C. non potendo muoversi non hanno bisogno di essere chiuse in archivi.
- D. sono già commercializzate.

B8. Con il termine "biodiversità" (riga 32) s'intende...

- A. la selezione naturale degli esseri viventi.
- B. l'insieme delle varietà transgeniche prodotte.
- C. il diverso patrimonio genetico di specie differenti.
- D. la varietà del patrimonio genetico presente in natura.

B9. L'espressione "madre surrogata" (riga 42) indica...

- A. una madre di un'altra specie.
- B. una madre adottiva.
- C. un altro esemplare che presta l'utero.
- D. una madre che non poteva avere figli.

B10. Con il termine "cattività" (riga 49) s'intende che la specie in questione...

- A. sopravvive anche in cattive condizioni.
- B. ha poche probabilità di sopravvivere.
- C. sopravvive solo in allevamento.
- D. sopravvive solo grazie ad esperimenti di ingegneria genetica.

B11. "Immissione" ha la stessa radice della parola...

- A. miseria.
- B. mittente.
- C. entrata.
- D. immedesimazione.

B12. Segnala l'affermazione errata.

- A. Patrimonio ha la stessa radice di padre.
- B. La percentuale è una frazione.
- C. Trasferire e sfera hanno la medesima radice.
- D. La manipolazione è una truffa.

B13. “Fecondazione, estinzione, clonazione” sono nomi...

- A. alterati.
- B. primitivi.
- C. accrescitivi.
- D. derivati.

B14. Nell'espressione “a Monterotondo, vicino Roma” (riga 10) il termine “vicino” ha funzione di...

- A. avverbio.
- B. preposizione.
- C. congiunzione.
- D. aggettivo.

B15. Il sintagma “per l’alimentazione” (riga 16) ha valore di...

- A. limitazione.
- B. strumento.
- C. fine.
- D. causa.

B16. La frase “da poter essere trasferita nel terreno” (righe 18/19) ha valore...

- A. comparativo.
- B. finale.
- C. condizionale.
- D. consecutivo.

B17. Nell’espressione “mette in pericolo le specie presenti in natura” (riga 31) il termine “presenti” è...

- A. un participio presente.
- B. un sostantivo.
- C. aggettivo con funzione di attributo.
- D. aggettivo con funzione predicativa.

B18. Il sintagma verbale “potrebbero essere riprodotti” (riga 39) è formato da...

- A. verbo fraseologico + infinito passato passivo.
- B. verbo servile + infinito presente passivo.
- C. verbo servile + infinito passato passivo.
- D. verbo fraseologico + participio passato passivo.

B19. Nell’espressione “una prospettiva ancora più affascinante” (riga 50) il termine “più affascinante” è...

- A. un aggettivo al grado comparativo con valore attributivo.
- B. un aggettivo al grado superlativo relativo con valore predicativo.
- C. un avverbio di grado comparativo con valore modale.
- D. un aggettivo di grado superlativo assoluto con valore attributivo.

B20. La frase “inserendo il suo DNA nella cellula uovo di un’elefantessa” (righe 53/54) è una subordinata...

- A. strumentale.
- B. causale.
- C. condizionale.
- D. temporale.

Non ci sono più prove nel fascicolo.

Se hai finito prima del tempo stabilito puoi tornare indietro e rivedere le risposte che hai dato. Grazie per l’impegno e la cura con cui hai risposto alle domande del fascicolo.